

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

«Tutti crederanno in lui»

Gv 11,45-57

Analizziamo il testo (cfr. Mt 26,1-5; Mc 14,1-2; Lc 22,1-2).

«Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: “Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione”. Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: “Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!”. Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: “Che ve ne pare? Non verrà alla festa?”. Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo» (11,45-57).

Questo testo evidenzia una caratteristica tipica dell’evangelista Giovanni: l’ironia. Procedimento per cui il senso della frase è più profondo dell’intenzione di chi la pronuncia e che, per il lettore, è vera in altro e corretto senso; così Caifa, escludendo perfino l’ipotesi di un’improbabile opzione a favore di Gesù, sentenzia che «è conve-

niente» (50) la morte di «un solo uomo» (50) piuttosto che la «rovi-na» (50) dell'intera nazione.

Parole che suggeriscono il vantaggio di eliminare Gesù per mantenere il delicato equilibrio politico-religioso e soprattutto per evitare l'ingerenza del potere romano e un'inevitabile ritorsione.

Caifa teme la distruzione del tempio, che rappresenta l'esistenza di Israele come nazione. Tuttavia le sue parole rivelano una verità di fede: «profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (51-52).

E – contro ogni legge di Dio – il sinedrio – supremo consiglio direttivo-esecutivo e massimo organo giurisdizionale d'Israele – decide di «ucciderlo» (53) e ordina «che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo» (57).

Sebbene i giudei abbiano già deciso di arrestare Gesù (cfr. 7,32.45) e di eliminarlo (cfr. 5,18; 7,1.19.20.25; 8,37.40), questa è l'unica volta che il sinedrio è riunito per deliberare la sua fine. Secondo i sinottici, invece, quest'ufficiale – seppur extra-ordinaria – assemblea avviene prima del processo romano presieduto da Ponzio Pilato.

Conclusione che apre all'evento della passione e morte di Gesù nel contesto della «Pasqua dei Giudei» (55).

Rifletti e interrogati sull'opportunità e sulle "conseguenze" delle tue convenienze.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.